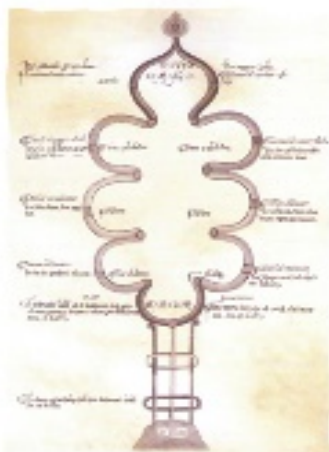


Tradizioni e attualità nell'esercizio della Pedagogia come professione (3)

di Franco Blezza



Verso una Pedagogia sociale, e istituzioni di Pedagogia professionale, per la coppia e la famiglia

Generalità

Lo scopo delle pagine rimanenti sarà riferire sinteticamente ed organicamente quanto si è studiato, proposto ed esperito nel campo della coppia, della famiglia e della genitorialità: quindi entro il dominio della Pedagogia sociale, ma con la proposta e l'impiego di strumenti concettuali ed operativi della Pedagogia professionale e con un riferimento all'intero contesto di questa nuova branca.

In questo impegno non c'è stata per lo scrivente una cesura netta con le tradizioni del Magistero, nella cui storia egli ha attraversato l'ultimo decennio, il primo della sua vita accademica: in origine vi erano genitori che si rivolgevano al Pedagogista per problemi dei figli, che si manifestavano a

scuola ed anche in altre sedi, problemi che si dimostravano spesso essere in realtà nient'altro che sintomi di altri problemi che risiedevano nella coppia genitoriale; vi sono state richieste dei genitori di aiuto nello svolgere le loro funzioni con specifico riferimento ai figli; e ben presto sono pervenute richieste di aiuto specificamente pedagogico direttamente dai due partner, che avessero figli oppure no, che questi figli presentassero linee problematiche specifiche ovvero che li sentissero in qualche modo dei problemi dei genitori stessi.

Gli studenti, poi, hanno arricchito considerevolmente questa casistica clinica con le esperienze relazionali loro e di loro prossimi. Lo studio di questi casi ha arricchito di significati e d'insegnamenti le lezioni universitarie dagli anni '90, a Trieste, Pordenone e in certi momenti anche a Pola.

Ne riassumeremo di seguito schematicamente i passaggi principali.

La persona e il *Let's talk!*

Va premesso che non si danno professioni senza una competenza adeguatamente elevata sulle teorie e sui casi generali di pertinenza specifica di quella professione, che cioè quel professionista ha il compito di trattare: così nella Fisiologia e nella Patologia umana del Medico Chirurgo, o per quelle animali del Veterinario, come per i principi farmacologici del Farmacista, per la Scienza delle Costruzioni e per le altre discipline tecniche dell'Architetto e dell'Ingegnere civile, e via elencando.

La competenza professionale si evidenzia nella specifica modalità nella quale si compie il passaggio dal particolare al generale: l'esempio più semplice e di più immediata comprensibilità è quello del Medico, il quale cura malati e non malattie, ciascun caso con le sue peculiarità singolari e irriducibili, ma non potrebbe curarli se non riconducesse il quadro clinico di ogni singolo malato al

caso generale della malattia, come diagnosi, prognosi e terapia. Questa mediazione umana necessaria, che non dà certezza, dal punto di vista logico non costituisce una tautologia bensì una forma studiata fin dall'antichità, che si può chiamare *abduzione* o *retroduzione*. Si tratta di uno dei concetti di fondo del contributo composito recato al Pragmatismo da Charles S. Peirce (1839-1914), al quale dobbiamo prima di tutto la teorizzazione della scienza come fallibilismo.

Da un punto di vista generale, questa cornice logica e metodologica si presta alla piena esplicazione del concetto di *persona*, da come esso è stato proposto da Giovanni di Damasco (675-749) fino agli sviluppi recenti di Charles Rénouvier (1815-1903), di Emmanuel Mounier (1905-1950) e di molti studiosi italiani, per cui il soggetto che si rivolge al professionista va considerato da questi con le sue caratteristiche personali irrinunciabili, irriducibili e inviolabili, come soggetto sociale e rete di una comunicazione inter-personale, come portatore di propri valori e di un proprio Lebenssin, come soggetto politico nel senso più lato.

Nello specifico della Pedagogia professionale, con particolare riguardo ai problemi di coppia, partnership e famiglia, un passaggio di grande importanza consiste nell'aiutare gli interlocutori a portare all'esplicito quanto dei rispettivi progetti di vita è rimasto a lungo implicito, o comunque non espresso e non discusso, in quanto ritenuto non necessitante di alcuna analisi, in quanto dato per scontato, in quanto viene presupposta l'accettazione tacita e perpetua da parte dell'altro senza alcuna legittimità.

Una casistica tipica a questo specifico proposito riguarda una profonda asimmetria tra i due partner nell'investimento tra l'"esterno", lavoro relazioni sociali e ruoli pubblici, e l'"interno", l'intimità familiare e il focolare domestico: uno dei due che al momento della contrazione del legame si investe con larga prevalenza "fuori", e l'altro "dentro", anche in piena armonia e di comune accordo.

Un tempo il primo sarebbe stato necessariamente il maschio e il secondo la femmina: e per tutto ciò si sarebbero addotte cause e motivazioni naturali. Oggi si danno in misura crescente scelte reciproche. Si dà spesso il caso che uno dei due dia questo equilibrio nella diversità come definitivo e pacificamente accettato dall'altro per sempre, e l'altro lo consideri invece solo un passaggio provvisorio e condizionato, ad esempio fino a quando il partner abbia conseguito una certa posizione sociale oppure fino a quando i figli non abbiano raggiunto una certa età. A quel punto, quello dei due che aveva accettato il prevalente investimento "dentro" comincia a riprendersi i suoi spazi "fuori", per esempio rispolverando i propri titoli di studio e le proprie qualifiche professionali, aprendo attività libero-professionali od artigianali o cooperative o sociali; al che, avviene che l'altro rifiuti di riequilibrare la situazione e consideri questo comportamento come una sorta di violazione di impegni, impegni che non sono mai stati assunti.

Qualche cosa di analogo accade anche riguardo alla vita sessuale: certi comportamenti sessuali possono essere tenuti per anni, con uno dei due che decide di accettarli solo provvisoriamente, mentre l'altro ritiene che l'accettazione sia definitiva e senza alcuna riserva. Ad esempio uno dei due accetta comportamenti contraccettivi nell'alto ritenendoli provvisori, mentre l'altro non si è posto per questi alcun termine; e spesso di questo non si discute se non dopo una lunga ripetizione di questo esercizio sessuale a decisione unilaterale, fino a quando è molto più difficile intervenire se pure è ancora possibile.

Anche circa la fedeltà, c'è chi ritiene che l'altro accetti indiscutibilmente i suoi tradimenti senza a sua volta tradire, anche in questo caso si sarebbe trattato del maschio nei confronti della femmina in altri tempi, oggi avviene anche il reciproco. In questo e in tutti gli altri esempi di casistiche che si potrebbero portare questi convincimenti che emergono a distanza di anni, a volte di decenni, nel loro carattere dirompente sono stati dati per tacitamente accettati e per non necessitanti alcuna discussione fin dal principio.

Dobbiamo aggiungere, per l'esperienza fatta, che là dove vi sia apertura piena e senza riserve da parte di entrambi i partner casi come questi sono tutti risolvibili con reciproca soddisfazione e senza residui, anche quando i comportamenti dell'uno o dell'altro o di entrambi abbiano preso pieghe di rottura o addirittura drammatiche.

La mente va immediatamente al concetto socratico di *μαλειυτική (τέχνη)*, la seconda fase con la *είρωνεία* del *διάλογος* come lo propose il grande ateniese, un portare alla luce quello che è maturato dentro l'interlocutore anche facendogli affrontare le difficoltà connesse che possono essere dolorose come le doglie del parto. Questo accostamento è corretto, ma con l'importante differenza di non avere alcuna pretesa di dare alla luce *ἀλήθεια*. D'altra parte (qui ed altrove), questo viene compiuto senza alcun coinvolgimento dell'inconscio, trattandosi di idee perfettamente conscie anche se non discusse e implicite, e senza la minima possibilità che l'intervento professionale del pedagogo possa essere confuso con una forma di terapia. Si tratta, al contrario, di una *relazione d'aiuto* che rispetto alla terapia è alternativa esclusiva: non un *to cure someone or something*, bensì un *to care of someone or something*, o più direttamente e generalmente il *I care!* di Martin Luther King, oggetto di diverse riprese.

Stiamo parlando di un intervento professionale operato con la parola, ma appunto non di una "terapia della parola". Tutto ciò premesso, se ne possono delineare alcune fasi in sequenza logica e metodologica che descrivono efficacemente il relativo esercizio professionale.